



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

ISOLANTE COME LA NEVE

Un black out rivelatore

editoriale

Ernesto Majoni Coletto

Mi auguro di non apparire troppo autoreferenziale, ma per l'editoriale di questo numero ho scelto un fatto che mi coinvolge personalmente.

Il 2014 appena iniziato è il 20° anno dacché presto la collaborazione a "Ciasa de ra Regoles" come direttore responsabile; fresco di iscrizione all'albo dei giornalisti pubblicisti del Veneto, nel 1994 fui chiamato da Ugo Bartoldo e Evaldo Ghèa, che ancora ringrazio, ad assumere la direzione di un bollettino che, a mio giudizio, in questi anni ha macinato molta strada insieme alle Regole Ampezzane. Tante cose sono mutate da quel settembre in cui con Ugo, Dino, Enza, Evaldo, Luciano, Paola, Roberta, Siro e altri iniziavo l'«avventura Ciasa de ra Regoles».

Siamo irreversibilmente cambiati noi, alcuni collaboratori ci hanno lasciato, altri hanno scelto strade diverse, se ne sono

continua in quinta pagina



Quanto l'abbiamo voluta! Ed eccola, è arrivata. Abbondante e veloce e, soprattutto, perfettamente annunciata dal meteo. Non potevamo dire di non saperlo.

Quel che è successo di particolare è stato che, in sole ventiquattr'ore, si sono scaricati di colpo su di noi parecchi appiccicosi centimetri di neve pesante, che si sono rapidamente avvinghiati su tutto quello che esisteva con tenacia quasi amorosa; il lavoro è stato completato dalla contemporanea presenza di una forte umidità e di un complice, leggero, ma decisivo, raffreddamento notturno.

Il peso istantaneo, proprio come un abbraccio violento, ha piegato alberi, cavi, tralicci, piloni e pali... Che dire? Non abbiamo visto niente di nuovo... Sono cose che succedono e che succederanno ancora.

L'ormai famoso black out ha messo al tappeto Ampezzo e le zone limitrofe ma noi, inizialmente ignari, l'abbiamo saputo dopo, molto dopo. Mancanza di corrente elettrica significa, ovviamente, niente luce in strada

continua in seconda pagina



Michele Da Pozzo

e in casa (questa è la parte romantica della faccenda), ma anche (e questi sono invece gli aspetti più molesti e non previsti) il bruciatore che non funziona più, niente riscaldamento, niente gas, niente telefono, cellulari fuori uso, niente televisione, ponti radiotrasmittenti fuori uso, impossibilità di comunicare e scambiarsi informazioni (soprattutto tra addetti ai lavori), buio totale quindi..

Risultato: la bruciante sensazione di essere delle nullità che ci ha colti tutti alla sprovvista. Lo sappiamo che la neve ha ottime doti di isolante termico, ma stavolta per noi è stata isolante in tutti i sensi, tra di noi e verso il mondo esterno. Ce ne siamo davvero accorti soltanto dopo: gli altri all'esterno parlavano di noi, ma noi non sapevamo cosa stavano dicendo e neppure immaginavamo di essere al centro di un caso disperato.

Anzi, al risveglio, è stata istruttiva e divertente la visione dei telegiornali dove venivamo descritti quasi come dei sopravvissuti; su RaiUno abbiamo potuto ascoltare ammirati le dichiarazioni di alcune signore che parevano ridotte in condizioni disperate: una di loro - forse appena scivolata sul ghiaccio - gemeva dicendo di essere tenuta all'oscuro di tutto, di non sapere niente, nemmeno dal municipio arrivavano risposte ai suoi dubbi (...). Un'altra, nonostante avesse l'aria di essere una rappresentante dei soliti sportivi in poltrona, si dichiarava sommamente preoccupata per le mancate attività sportive dei suoi bambini... Siamo viziati fino all'osso, alla minima problematica ci lamentiamo senza sosta.

A noi, invece, sommamente dispiace che proprio il bellunese, grosso produttore ed esportatore di energia, abbia avuto problemi di questa gravità proprio dentro casa sua. Domanda: «Sarà il caso di dover veramente riconoscere che dobbiamo attendere la messa in funzione delle centraline delle Regole per poter dare una soluzione definitiva al problema...?». ●

arch. Enrico Ghezze

Lettera alla Redazione

Cortina, 28 dicembre 2013

Alla redazione
del Notiziario delle Regole

V ricordate quando qualche anno fa gli interpreti di uno spot pubblicitario di una nota agenzia di telefonia erano preti e suore? Era un modo per accattivarsi le simpatie del clero per poter installare le antenne rice-trasmittenti sul punto più alto del paese, in genere il campanile. Bene, oggi, dal momento che sia la Parrocchia che la Cassa Rurale hanno negato il permesso, tali interpreti dovrebbero essere sostituiti con i componenti della giunta regoliera che hanno deliberato l'autorizzazione all'installazione di un'antenna Vodafone proprio sul tetto della Ciasa de ra Regoles, istituzione millenaria che ha come scopo la tutela e gestione dei boschi e pascoli della nostra valle d'Ampezzo. Poiché non ho avuto ancora accesso alla documentazione, non so di che dimensioni sarà quest'antenna, ma il fatto che su uno dei pochi edifici storici rimasti nel centro di Cortina possa stagliarsi un oggetto estraneo mi fa letteralmente indignare. Per tranquillizzare i dipendenti, giustamente preoccupati delle conseguenze sulla salute a causa

dei campi elettromagnetici che si verranno a creare, sono state fatte dagli enti preposti varie misurazioni che hanno dato esito negativo, ovvero entro i limiti stabiliti dalla legge; è stato inoltre loro spiegato che la ricaduta delle onde elettromagnetiche non è verticale, bensì si espande a raggiera nel circondario: può essere questa una consolazione, dal momento che stiamo parlando di un centro abitato e che nelle immediate vicinanze di sono le scuole e il parco giochi della Scuola dell'Infanzia? Io dico di no. Si potrà obiettare che la comunità scientifica è divisa sulla nocività dei campi elettromagnetici, così come su molti altri argomenti, c'è da dire però che in ogni caso mancano studi fondati sul lungo periodo trattandosi di un problema relativamente recente. Ma nel dubbio, cari componenti della Giunta, voi, che siete anche padri di famiglia, fareste installare un'antenna di tale portata sul tetto di casa vostra?

Non so esattamente quale sia il tornaconto economico di tale operazione, si parla di un corrispettivo di 18 mila euro, è vero? E se si era proprio il caso di sven- dere la nostra Ciasa de ra Regoles per una cifra che nel bilancio dell'Ente pesa poco o niente? I meriti di un' Amministrazione



Foto Michele Da Pozzo

non si valutano soltanto dai dati di bilancio, ma anche dalla capacità di tutelare i cittadini e l'immagine dell'istituzione che si rappresenta, e questa non si può certo definire una scelta coerente con le finalità delle Regole d'Ampezzo.

Nel salutare cordialmente tutti, chiedo cortesemente di pubblicare questa lettera sul prossimo Notiziario de ra Regoles in modo da informare tutti i regolieri.

Grazie per l'attenzione.

Roberta de Zanna
Maion, 70 - Cortina d'Ampezzo

Le Regole rispondono ...

Telefonia mobile su Ciasa de ra Regoles

Pochi giorni prima delle festività natalizie sul tetto della Ciasa de ra Regoles, sede delle Regole d'Ampezzo, sono state installate tre piccole antenne per la telefonia mobile, posate dalla Vodafone Omnitel per potenziare il segnale dei telefonini nel centro di Cortina. La richiesta con progetto risale a circa un anno fa, quando la società telefonica propose alle Regole di installare questo tipo di impianto in una posizione che garantisse la copertura del centro civico del paese. La risposta della Giunta Regoliera è stata favorevole, con la prescrizione di un impatto visivo ridotto delle antenne sull'esterno, e con un'analisi dettagliata circa le emissioni elettromagnetiche dello stesso, in particolare nell'ambito delle vicine scuole. Inizialmente era prevista un'unica antenna, poi divisa in tre sostegni minori per ragioni estetiche di minore impatto, indispensabili all'approvazione da parte della Soprintendenza BB.AA. Le Regole hanno chiesto e ottenuto dai proponenti, come previsto dalla legge, una verifica dei campi elettromagnetici esistenti e previsti dopo l'installazione



Estratto dalla tabella di stima del campo generato sugli edifici circostanti Ciasa de ra Regoles, trascritta dalla documentazione consegnata agli atti:

Punto	Edificio	Campo elettrico di fondo misurato (V/m)	Campo elettrico stimato (V/m)	Campo elettrico totale stimato (V/m)
1	Nuova sede Scuola Sci Cortina	0,300	0,761	0,820
3	Casa di Riposo	0,510	0,429	0,670
4	Scuola Elementare	0,370	0,387	0,540
5	Parco giochi asilo nido	0,440	0,169	0,470

del nuovo impianto, stime che prevedono un aumento molto limitato di intensità sia negli uffici posti al sottotetto dell'immobile, sia presso gli edifici circostanti (v. tabella allegata in calce all'articolo). In ogni caso, le stime rilevano campi elettrici ampiamente sotto la soglia di tutela prevista dalla legge e fissata in 6 V/m (Volt al metro). Il personale impiegato presso gli uffici ha richiesto misurazioni e stime più esatte, riservandosi di far effet-

tuare controlli nel tempo e di poter agire comunque, in ogni momento, a tutela della salute dei lavoratori. Il potenziamento della rete di telefonia mobile nel paese ha un'evidente utilità sia per i cittadini, sia per i turisti, ma l'installazione di queste apparecchiature su edifici abitati comporta comunque una maggiore esposizione delle persone a flussi elettrici ed elettromagnetici: non è al momento dimostrato dalla medicina - per quanto è dato saperne

continua in quarta pagina

- che l'esposizione per lunghi periodi a tali campi di bassa intensità abbia effetti dannosi sulla salute, mentre è nota da anni la pericolosità dei campi ad alta intensità per chi lavora o abita in prossimità di centrali elettriche, elettrodotti o stazioni radar.

Le stime rilevate dalla Vodafone, che dovranno comunque essere verificate ad impianto attivo, prevedono che tali emissioni restano al di sotto dei limiti di legge (6 V/m).

Le autorizzazioni ambientali e sanitarie sono comunque competenza del Comune e dell'ARPAV (Regione Veneto), che hanno approvato la tipologia di impianto e le stime di emissione, mentre le Regole possono esprimersi solo come proprietarie dell'immobile in cui viene realizzato l'impianto.

A seguito del completamento dell'esame della pratica, avvenuto in sei diverse riunioni di Giunta dal 23 gennaio al 3 luglio 2013, la

Deputazione Regoliera ha perciò approvato un contratto di locazione degli spazi necessari a tali servizi sui tre angoli del tetto di Ciasa de ra Regoles in adempimento dell'art. 9 lettera A del Regolamento del Laudo. Nel contratto è comunque prevista una clausola fidejussoria che garantisce in modo più puntuale le Regole sul rispetto delle norme di legge in materia. ●

" R O D O L E T O "

Vorrei esprimere con la presente il mio disappunto per l'atteggiamento che taluni Regolieri riservano all'importante (e fondamentale!) consuetudine del cosiddetto "rodoletto", rifiutando senza giustificato motivo l'annuale carica di marigo (delle Regole basse).

Ricordo a tal proposito quanto, in modo chiaro e netto, recita l'articolo 17 del Laudo: «La carica di marigo si assume a turno cioè per rodoletto tra i consorti il lunedì di Pasqua per un anno. Il rodoletto viene fatto in senso orario di casa in casa e da villaggio in villaggio compreso il centro, partendo dall'abitazione del marigo uscente, sino alla chiusura del giro.

Possano essere esclusi dal rodoletto i consorti impediti per vecchiaia e per malattia o infermità permanente e i ricoverati».

Risulta altrettanto esplicito il contenuto dell'articolo successivo (il 18) in cui si sottolinea che: «l'assunzione della carica del marigo è obbligatoria. In caso di rifiuto senza giustificato motivo accettato dall'assemblea, l'interessato è passibile della sospensione dell'esercizio dei diritti a norma dell'art. 6 lettera B del laudo che dice l'assemblea di regola, convocata («sotto pena del laudo» e con il voto di due terzi dei parteci-

panti, può sospendere dall'esercizio dei diritti a tempo determinato chi palesemente danneggia o pregiudichi la conservazione dell'ordine interno della Regola o chi contravenga alle disposizioni del presente laudo e delle consuetudini».

Ora, il fatto che tali parole, pensate ragionate e soppesate al fine di conservare e garantire l'esistenza del prezioso sistema delle Regole, siano snobbate e serenamente trascurate mi sconcerta non poco.

Tra l'altro, già nel Notiziario delle Regole di gennaio 2013 si fa un breve cenno all'indifferenza di alcuni consorti nel non accettare la marighezza (delle Regole basse) senza motivazioni valide. Poi, il silenzio. Ebbene non solo trovo scorretto questo comportamento, ma ritengo ingiustificabile l'indifferenza della Deputazione regoliera nel non voler affrontare una volta per tutte il problema.

L'idea già proposta di limitare l'accesso all'uso dei casoi o ai sorteggi per la legna da ardere potrebbe essere una prima risposta. Per di più, proporrei la sospensione dall'esercizio dei diritti regolieri (vedi Laudo art. 6) e esclusione dai bandi che riguardano ristoranti, rifugi, malghe, ecc.

Sono ben accetti da parte mia nuovi

regolieri e fioi de sotefamea, ma prima facciamo che i consorti tutti facciano il loro dovere rispettando il "rodoletto" quando tocca. Inoltre, faccio presente che altri consorti prima di assumere la carica di marigo erano alquanto timorosi o contrari, ma, terminato il mandato, hanno cambiato totalmente opinione guadagnando in termini di soddisfazione, orgoglio e conoscenza della cultura regoliera.

Chiedo quindi alla Deputazione di intervenire il prima possibile. Invio cordiali saluti. ●

Leonardo Pompanin "Marco"

«Se riconosciamo l'urgente necessità di riforme profonde, convinciamoci che tutti dobbiamo cominciare a riformare noi stessi, le nostre abitudini, i nostri piccoli egoismi. La giustizia sociale vera e duratura parte dalla persuasione in ciascuno che i doveri sono l'origine dei nostri diritti».

G. Andrea Trebeschi

«MA COSA SONO LE REGOLE?» Chiede mio figlio ...

Tento una risposta a lui comprensibile ...

Osservando il nostro territorio e tutte le sue problematiche ambientali, possiamo capire il perché delle nostre Regole d'Ampezzo. Bisogna pensare e vedere con gli occhi dei nostri antenati. Gente semplice, che doveva combattere ogni giorno con le difficoltà di un paese di montagna, complicato da raggiungere. Non c'erano strade asfaltate e non esisteva



nulla di quello che vediamo ora: illuminazione, acqua calda, riscaldamento, negozi, ruspe e macchine. Si lavorava nei campi, si allevavano bestie e si cercava di produrre quei pochi alimenti per sopravvivere. La vita di ogni giorno era difficile e solo aiutandosi si poteva andare avanti. Da qui, l'idea che per continuare bisognava unirsi ed aiutarsi. Non poteva esistere "il mio e il tuo", bisognava creare "il nostro". Oltre ai propositi, servivano delle regole (quindi leggi), per cercare di non sbagliare, distruggendo il territorio. Tutto doveva essere previsto: dalla gestione dei boschi e dei beni comuni, al taglio della legna, parlando di diritti e doveri, di ogni singola persona. Era nata la PROPRIETÀ COLLETTIVA (tutto è di tutti), mettendo al primo posto la natura e la sua cura. Tutte buone idee, ma, senza divieti, l'egoismo dell'uomo, prima o poi, avrebbe distrutto ogni cosa.

Per mantenere queste proprietà, si dovevano mettere dei vincoli, uno fra tutti l'INALIENABILITÀ, una parola complicata che significa "divieto di vendere o cedere i beni ad altri". Puoi coltivare per decenni un terreno, puoi gestire un immobile, puoi usarlo, ma devi ricordarti che non potrà mai essere solo tuo o di una singola persona.

Capiamo, in poche righe, che le Regole si possono definire una "blindatura ai capricci dell'uomo" e alla voglia di possedere. Speriamo nessuno distrugga questa realtà! ●

Barbara Raimondi

Lettera al Comune



Alessandra de Bigottina

Cortina, gennaio 2014

*Spett.le Amministrazione Comunale
Comune di Cortina d'Ampezzo*

Come da me ripetutamente richiesto al Vicesindaco Enrico Pompanin, desidero ribadire la necessità di sistemare la situazione di Via Frenademez, dinanzi all'entrata degli uffici di Ciasa de ra Regoles.

Facendo riferimento alla foto qui pubblicata, ritengo che, nel periodo invernale, quando il terrazzo della pizzeria "Porto Rotondo" non viene utilizzato, sarebbe opportuno rimuoverlo e così pure il cartello adiacente. Questo semplicemente per mantenere in decoroso ordine una via che si trova nel pieno centro di Cortina. Credo che le Regole, ente che lavora 365 giorni all'anno per il suo territorio a servizio di tutti cittadini d'Ampezzo, meriterebbero almeno una vera risposta a riguardo.

In attesa di un cortese riscontro, che sono certo non mancherà, porgo cordiali saluti

*Alberto Dimai Lustro
(Vicepresidente Regole d'Ampezzo)*

aggiunti di nuovi e di giovani. Si sono avvicinate Commissioni, Deputazioni, Giunte, Marighe, Presidenti, Rappresentanze; per certi aspetti sono cambiate anche le Regole, portando avanti decisioni, idee, opere, orientamenti diversi, sempre comunque nel solco della millenaria e solida tradizione che le anima. È cambiato il mondo intorno a noi, investito dal vortice sempre più rapido del progresso tecnologico, che richiede di affrontare scelte viepiù nuove e adeguate ai tempi; si è modernizzato anche il notiziario, oggi tutto colorato, più accattivante e sempre apprezzato dentro e fuori dalla cerchia dei regolieri. Quello che non dovrebbe essere cambiato, e semmai dovrebbe rafforzarsi sempre più, è il modo, l'atteggiamento della comunità dei Consorti nell'avvicinarsi, conoscere e collaborare al mondo delle Regole. C'è da augurarsi, soprattutto, che - magari anche con l'ausilio di questo notiziario, che ogni due mesi da oltre vent'anni informa, e anche un po' forma i lettori sull'universo che ci circonda, i regolieri più giovani e quelli più distratti prendano coscienza del patrimonio regoliero e dimostrino voglia di collaborare affinché l'istituzione perduri, si rafforzi, conservi a lungo lo spirito che l'anima da dieci secoli e più.

Questo è l'auspicio che mi permetto di fare: che il 2014, pur nelle maglie di una crisi economica ma anche ideologica e di valori che ci attanaglia, serva di stimolo, nel nostro piccolo universo, a darci da fare - ognuno per ciò che può e che sa - affinché le Regole, per le quali i nostri padri hanno battagliato a lungo con ardore, ci rappresentino sempre onorevolmente, amministrino boschi, pascoli, cultura con fierezza e consegnino alle generazioni a venire un "futuro dal cuore antico". ●



Camminare

Per sfizio, ho provato a raccogliere i termini che indicano le forme oggi in voga di fruizione della Montagna, estiva e invernale. Tralasciando gli sport agonistici, si tratta perlopiù di inglesismi, con alcuni neologismi italiani e una stridula italianizzazione di un termine dialettale. Alla fine, sono almeno una ventina: si va dal canyoning al carving, dal cascatismo alla ciaspolata (più nobilmente snowshoeing), dal dry tooling al ferratismo, dal free climbing al free ride, dalla mountain bike al nordic walking, dal rafting allo scialpinismo, dalla slack-line al torrentismo, al trekking, tutte attività nobilissime e de-



▲ Dry tooling



▲ Torrentismo

gne di essere praticate. Mancano magari all'appello il bird watching, il fotosafari e lo snorkeling, quest'ultimo da sperimentare ... in laghi e torrenti. In una tale indigestione di termini e concetti non c'è il più antico, rustico, ma fondamentale per godere la Montagna. È quello che, fatti i conti, costa meno poiché richiede poco: fiato e gambe, un paio di scarponi, magari un panino e qualcosa da bere al seguito: il "camminare" (hiking, o escursionismo). Ovviamente, il discorso è fatto su queste pagine perché anche sul territorio regoliere e del Parco oggi vengono messe in pratica molte delle "specialità" elencate, che paiono tutte all'ultima moda, imprescindibili e destinate ad un'evoluzione che superi lo spazio di una stagione per imporsi, specie tra i giovani, come la

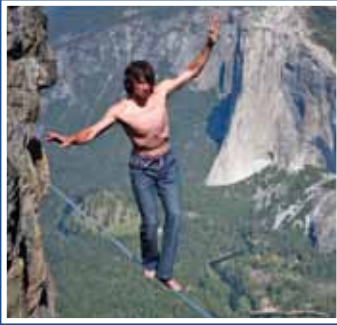
più appagante forma di godimento della natura. Quello che a me sembra scivolare quasi in secondo piano nel vivere la Montagna odierna è il camminare: nella buona stagione il vagabondare fino ai piedi delle pareti, salire ai rifugi e sulle cime più facili, e d'inverno mantenersi invece su strade innevate che, lodevolmen-



▲ Free ride

te battute, portano verso malghe e rifugi aperti e attrezzati per la ristorazione. In questa babele di termini, concetti e proposte mi riesce difficile districarmi; sarò forse antico, ma il far fatica mettendo solo un piede davanti all'altro su ghiaioni, nevai, prati e sentieri, per me (che non scio più da anni) rimane la modalità





▲ Slack-line



▲ Rafting

principe per penetrare nell'intimo della Montagna, respirare l'aria sottile delle altezze, emozionarsi guardando gli animali, le curiosità naturali, i fiori e gli immensi panorami che la Montagna offre. Sarebbe un peccato che, sovraccaricato da forme dell'andar per monti "moderne", tecnologiche, trendy, adatte a stabilire primati e a raccontarli, il camminare passasse di moda. Per dirne una, in Ampezzo ci sono ancora cime senza nome (!), cenge, forcelle e valloni dove di anno in anno le presenze si contano sulle dita di una mano, quindi l'escursionismo attento, fantasioso, partecipe ha certamente un gran valore. Chi non ne è convinto, si accosti a un bel libro dell'americano Henry D. Thoreau, "Camminare". È una raccolta di pensieri, elabo-

rati dall'autore durante lunghe escursioni solitarie nella natura selvaggia, che registrò a mo' di diario come esperienze di vita e nel 1862, poco prima di morire, fece stampare. Si tratta di uno splendido resoconto, dal quale emerge l'influenza positiva della Natura, considerata "guaritrice" di tutti i mali umani. L'opera trasmette il desiderio, proprio di Thoreau, di inoltrarsi nella foresta per allontanarsi da tutto ciò che caratterizza la vita in società, e arrivare là dove non c'è nulla di contaminato dall'uomo, solo la Natura ed il proprio sé; dove non esistono la fretta, la lotta, i ritmi frenetici, ma soltanto l'armonia. ■

Ernesto Coléto

SORALDUTO EL SORAGNON

L'Europa ha nuovamente bastonato l'Italia: lo scorso 7 gennaio ha condannato il nostro paese, che si ostina a non voler tenere in conto la possibilità di scegliere il cognome della madre al momento della nascita dei figli. Come spesso accade in Italia, un velocissimo decreto legge prova a modificare l'articolo 143 bis del codice civile, nel tentativo di porre rimedio a questo ennesimo difetto di civiltà.

È questo un problema dibattuto da tempo anche qui da noi e, in occasione della revisione del Laudo, abbiamo potuto vedere quanto l'adozione di un provvedimento di tal genere, seppure ancora solo annunciato, venga visto come un vero e proprio imminente pericolo.

Sappiamo, infatti, quanto i requisiti necessari per essere iscritti al catasto generale delle Regole d'Ampezzo siano un tema di primaria importanza: con l'acquisizione del doppio cognome apparentemente l'ostacolo potrebbe essere aggirato, ma l'articolo 7 recita chiaramente che «sono iscritti tutti i figli maschi discendenti da un consorte regolare» e che possono essere ammesse «le figlie ereditarie da roba» che conservano e trasmettono i loro diritti solamente ai propri discendenti diretti. Probabilmente è un processo ormai inarrestabile e, in futuro, i figli potranno finalmente optare per il doppio cognome, ma è evidente che a loro volta anche i loro discendenti potranno fare la stessa scelta, dando luogo assurdamente a un germogliare di cognomi teoricamente infinito e indistinto.

Per tentare di salvarci da questo pericoloso e inquietante dispersione avanziamo allora l'ipotesi che per i soli ampezzani possa continuare a restare immutato, come unico riferimento, il cosiddetto "soragnon" ("zoco", "diornista", "zesta", "lucabeca", "casier"...).

Mi sembra che non ci resti altra via d'uscita, per riuscire a mantenere la riconoscibilità dei nostri augusti casati d'origine, a patto però di scegliere - beninteso - sempre il soprannome del casato paterno... ■

Cason dei Cazadore - "el Ghézo"





Alessandro Girardi

SCHIANTI DI FINE ANNO

Selezione naturale dei soprassuoli forestali

La prima delle diverse nevicate che si sono succedute nell'ultimo mese, tutte caratterizzate da alte temperature e zero termico prossimo alla quota del fondovalle, è stata particolarmente intensa e repentina ed ha causato una situazione raramente riscontrabile in altre occasioni. Durante l'autunno, al di sotto dei 1700 metri di quota e in esposizioni soleggiate, il terreno non ha mai avuto modo di ghiacciarsi; la mancanza di terreno consolidato e il notevole peso della neve, letteralmente "incollatasi" sulle chiome degli alberi in poche ore, hanno creato, nella fascia altitudinale compresa fra il fondovalle e i 1700 metri, una singolare concomitanza di fattori, che ha favorito lo schianto in massa del soprassuolo forestale. Lo schianto ha tuttavia assunto proporzioni inferiori rispetto a quanto accaduto in altre zone della provincia e la sensazione di danno che si è percepita è stata superiore alla realtà a causa della dispersione

delle piante su vaste superfici. Paragonando l'entità degli schianti, in termini di massa legnosa, a quella dell'evento eccezionale dell'autunno 2002, nel quale gli schianti erano stati causati da trombe d'aria, essa è stata di 3-4 volte inferiore, anche per il diametro medio assai inferiore delle piante abbattute dal peso della neve.

Al di là dell'impegno in termini di risorse e lavoro che la pulizia degli

schianti richiederà, si può quindi sostenere che l'evento da poco verificatosi altro non sia se non una semplice selezione naturale dei soprassuoli forestali, manifestatasi in parte con lo sradicamento delle piante più "filate", con minori apparato radicale e chioma posti alle estremità di fusti lunghi e sottili e in parte con la stroncatura delle piante con legno più fragile, vuoi per un eventuale marciume interno, vuoi



Dino Colli

per il tipo di specie legnosa (ad es. il pino silvestre). I boschi e le piante più deboli sono stati di conseguenza i più colpiti. In generale, la situazione degli schianti può essere così riassunta:

1. La fascia altitudinale nella quale la nevicata è stata più pesante e dannosa va dai 1100 ai 1600 metri di quota, con un'estensione, sui versanti più caldi e umidi, fino a 1750 metri.
2. La specie che ha maggiormente risentito del peso della neve, sia a causa della sua intrinseca fragilità, sia a causa del terreno non ghiacciato, è stata il pino silvestre.
3. I soggetti che hanno maggiormente risentito del peso della neve sono quelli in formazioni dense, con poca chioma e apparato radicale e diametri compresi fra i 15 e 35 centimetri.
4. Le peccete monoplane e coetaneiformi residuo dei tagli a raso della Grande Guerra, i piceo-faggeti di bassa quota e le pinete di pino silvestre poste su versanti soleggiati e detritici hanno pertanto subito i danni più pesanti. Sulla base di tali considerazioni è possibile effettuare una stima abbastanza affidabile delle zone maggiormente colpite, anche se va rilevato che l'evento è stato uniformemente selettivo su tutti i soprassuoli forestali di media e bassa quota e gli schianti sono diffusi un po' ovunque, con poche aree di concentrazione.

Le aree più colpite sono le seguenti:

1. Dal Lago di Pianòzes a Socol fino al confine di San Vito in destra orografica del Boite, fino ad un'altitudine di 1600 metri (I Laghe, Ajade, Ra Fopes, Agnora).
2. Da Mortisa alle Grotte di Volpèra e al Lago d'Ajal, fin giù a Campo, in destra e sinistra orografica del Torrente Costeana.
3. A valle e a monte del colle di Pocol, lungo la strada del Passo



Dino Colli

Falzarego, fino a Vervei; tutte le peccete coetanee post-belliche.

4. A monte dei villaggi di Ra Èra e Chiave - Codivilla, fino a tutta la piana di Fiames, sul versante sud del Pomagagnon.
5. L'intera valle del Felizon da Podestagno al valico di Cimabanche; le pinete di destra orografica e tutte le peccete coetanee post-belliche.
6. I popolamenti giovanili a monte dei villaggi di Pecol e Cojana, da Mandres a Val da Lago, sul versante ovest del Faloria.
7. Le pinete e peccete soprastanti i villaggi di Zuel e Acquabona, fra Fraina, Noulù, Mondeserto e il confine di Dogana Vecchia.

La superficie su cui gli schianti sono distribuiti è stimata sui 1.700-1.800 ettari; il numero di piante abbattute o inclinate è stimato sui 10-12.000 fusti e la massa è stimata sui 1.700-2.000 metri cubi. Appena possibile, nel corso della primavera, dovranno essere martellate tutte le piante storte e stroncate a metà altezza, che non si sono schiantate, ma rimangono pericolanti e vanno possibilmente asportate. Le stime sopra riportate dovrebbero comprendere anche quest'ultimo contingente di piante.

La estrema dispersione degli schianti, nonché le loro modeste dimensioni e commerciabilità, saranno motivo di difficoltà economica nel

loro recupero e costringeranno a fare delle scelte su quanto recuperare e quanto abbandonare in loco. La priorità verrà data alle aree in cui maggiore sarà il rischio di attacco di scolitidi (bostrico) e a tutti i margini delle strade forestali, lungo le quali è auspicabile che i guardiaboschi riescano a fare il maggior numero possibile di consegne ai regolieri. La fascia di intervento dovrebbe aggirarsi sui cento metri, quindi una cinquantina su ogni lato stradale. Alcune aree di difficile accessibilità e prive di viabilità forestale, sulle quali sarebbe difficile già in condizioni normali, con diametri grossi e fusti di buona qualità, allestire un lotto di legname sufficientemente redditizio, dovranno giocoforza essere trascurate rispetto alle zone a maggior valenza turistica, a meno che l'amministrazione non decida di destinare una cospicua entità di risorse (soprattutto umane) nella ripulitura di tutti i lotti antieconomici. Tutta la rete sentieristica distante dalla viabilità accessibile con mezzi meccanici dovrà a sua volta essere liberata dai fusti messi di traverso e per questo lavoro sarà preziosissima la disponibilità dei numerosi volontari (appassionati del CAI, ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, ecc.) che come sempre prestano spassionatamente la loro opera per questa nobile finalità. ●

Michele Da Pozzo

MUSEI DELLE REGOLE

DISEGNI DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA D'ARTE ALL'ETNOGRAFICO



Vanessa Colli

Dal 6 dicembre fino al 21 aprile è possibile visitare, presso il Museo Etnografico delle Regole, una piccola, ma raffinata mostra che presenta oltre sessanta disegni realizzati tra il 1903 e il 1918 dagli studenti dell'Istituto d'Arte di Cortina d'Ampezzo. I disegni accolgono nei temi e nello stile le influenze del movimento Jugendstil. Jugendstil è il nome che presero in Austria le espressioni artistiche dell'Art Nouveau, dal nome di una rivista di Monaco (Jugend, "Gioventù", fondata nel 1886) che contribuì a diffondere il nuovo linguaggio artistico, soprattutto nel campo della grafica e delle arti applicate. Il termine venne usato per la prima volta nel 1899 sulla rivista "Insel". L'esposizione testimonia in modo molto chiaro la prontezza degli abitanti di Cortina nel recepire suggestioni e novità culturali che provenivano dal resto del mondo e il forte legame che legava Cortina d'Ampezzo al vicino mondo austriaco.

La mostra ampezzana anticipa, inoltre, un nuovo filone di approfondimento che sta coinvolgendo l'Italia: in febbraio, infatti, a Forlì verrà inaugurata una mostra dal titolo Liberty. Uno stile per l'Italia moderna.

Su queste basi e guidati dalla convinzione che molte siano le testimo-

nianze di artigianato dell'epoca presenti a Cortina, si è deciso di arricchire la mostra Cortina d'Ampezzo/Vienna. Jugendstil e Liberty. Disegni da importanti collezioni private nel corso dei mesi e di riproporla con nuovi oggetti per la stagione estiva. A questo fine siamo a chiedere a tutti i regolieri interessati di portare al Museo Etnografico (orari 10/12.30 e 15.30/19.30, chiuso il lunedì) oggetti di propria proprietà realizzati all'epoca e ispirati



Vanessa Colli

quindi al movimento Jugendstil, affinché possano venire schedati, fotografati ed eventualmente inseriti in un catalogo che si desidera realizzare a corredo della mostra.

Alcuni degli oggetti più significativi saranno inseriti nel percorso espositivo durante la stagione estiva. Per informazioni telefonare al numero del Museo 0436 875524. ●



DinoMITI

Che il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini fosse un riferimento per i Musei e le Istituzioni scientifiche era cosa risaputa, ma le importanti collaborazioni sono sempre fondamentali per valorizzare sempre più il patrimonio che il nostro museo custodisce. Quest'inverno il Museo Zardini ospita la mostra DinoMiti. Cortina d'Ampezzo è la seconda tappa

dopo Predazzo e nel percorso espositivo si possono ritrovare anche alcuni reperti fossili della collezione del Museo Zardini.

La mostra è visitabile fino al 21 aprile. Numerosi sono i laboratori per i bambini e ogni domenica è possibile effettuare una visita guidata per le famiglie, per scoprire il magico mondo dei dinosauri e delle nostre montagne! ●

Alessandra de Bigontina

Rettili e Dinosauri nelle Dolomiti

6 dicembre - 21 aprile 2014



L'iniziativa è promossa da: Fondazione Dolomiti UNESCO e Rete del Patrimonio Geologico (Provincia autonoma di Trento) con il contributo del MUSE Museo delle Scienze - Trento, Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige - Bolzano, Museo Friulano di Storia naturale - Udine, Musei



delle Regole d'Ampezzo - Cortina d'Ampezzo (BL), Museo V. Cazzetta - Selva di Cadore (BL), Museum de Gherdeina - Ortisei (BZ). La mostra è un'affascinante viaggio nella storia delle tracce e dei reperti dei primi rettili della regione dolomitica attraverso importanti rinvenimenti fossili. In esposizione reperti di eccezionale rilevanza per significato scientifico e rarità, accompagnati da informazioni sulla storia dell'evoluzione di questi vertebrati durante il Carbonifero, Permiano e Triassico. Oltre ai conosciuti ambienti tropi-

cali marini, i ritrovamenti di vertebrati fossili evidenziano una incredibile varietà di rettili terrestri, volanti e acquatici che popolarono, per milioni di anni, le nostre terre e i nostri mari.

Nelle rocce delle Dolomiti sono state in-

fatti scoperte le più antiche forme di anfibi delle Alpi e le più lunghe camminate di dinosauri di tutta Europa, l'eccezionale Tridontosauro e i più antichi rettili volanti del mondo.

Questi ritrovamenti, assieme a numerosi resti di piante fossili, hanno consentito una ricostruzione dettagliata degli ambienti di vita e dell'evoluzione del clima dalla fine del Paleozoico a tutto il Mesozoico. ●

Testo di presentazione della mostra modificato da Chiara Siorpaes

Visitare la mostra in compagnia

Per le famiglie: visite guidate e laboratorio con operatore didattico tutte le domeniche alle ore 16.00 su prenotazione (0436 875502).

Per i gruppi: visite guidate alla mostra e al Museo Paleontologico con Paolo Fedele, tutti i mercoledì alle ore 17.30 su prenotazione (0436 875502).

Per le scuole: visite guidate con una parte laboratoriale. Per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado sono a disposizione anche due laboratori attraverso i quali approfondire la formazione delle impronte (DI TRACCIA IN TRACCIA) e ricostruire



Stefania Zardini Lacedelli

gli ambienti dove vivevano questi antichi animali (DIDIDIDÒ - Dimore di dinosauri dolomitici). Per informazioni e prenotazioni chiamare i Servizi Educativi dei Musei delle Regole al numero 333 1651542. ●

JOHANNA PAUNGER-THOMAS POPPE

SERVIRSI DELLA LUNA

IL SUO INFLUSSO POSITIVO SU NATURA, SALUTE E VITA QUOTIDIANA



LA LUNA DE SAN STÈFIN

Sisto Diornista

Soiba ai 26 de dezenbre 2013, di de San Stefin, son deşedà seporide dal gnée: 50 zentimetre de şiroco, de chel che in Anpezo se vede de raro.

'L é stà un spaento vardà fora par funestra. Aée un lareş şcàazà poia sul cuerto de ra ciazza, un outro dapò de m'aé şcofià el purinei, l é vanzà a pendoron sul firo e col so pés 'l à anche şbreà fora el cianton de ra ciazza agnò che 'l èa tacà inze el firo del telefono.

Saon senza corente, ma con una ciandera ei podù ciatà fora alò el libro che vorée: "Servirsi della luna - L'uso del calendario lunare nella vita quotidiana" (J. Paunger e T. Poppe). Aée festide par dute chi braşoi şobàs. I nò sarà mia tomade inze ra luna che dà len che no bruja?

Coşì ei ciatà che el di San Tomaş, ai 21 de dezenbre, vien len che no càra e che par aé legname che vanze duro par fei atréze e siole el şiràe taia inze i prime oto di de ra luna noa de dezenbre. Par aé len che no se marzişe, da tolpe e da orto, sarae dal taia inze i ultime doi dis de marzo. 'L é şcrito che el len taia ai 25 de marzo, ai 29 de şugno e ai 31 de dezenbre no se şende.

Ah, velo cà. A pajina 144. On abù fortuna. Solo el len de i braşoi petade sò el prin de marzo no se bruja! Ra m'é şuda ben. Gnée par duto 'l inverno e bona legnes in eterno! ●

IL MUSEO INCANTA

Laboratori e animazioni
museali per bambini e ragazzi

info e prenotazioni:

Servizi Educativi dei Musei
delle Regole d'Ampezzo
tel. 346 6677369
didattica.musei@regole.it



• Domenica 23 febbraio 2014

ore 17.00

Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"

**DIDIDIDÒ - Dimore di
dinosauri dolomitici**

Laboratorio ispirato alla mostra DinoMITI
(3-6 anni)

• Mercoledì 26 febbraio 2014

ore 17.00

Museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi"

SCHEGGE DI COLORE

• Venerdì 28 febbraio 2014

ore 17.00

Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo"

NEL LABIRINTO D'ORO

Laboratorio ispirato alla mostra Vienna/Cortina d'Ampezzo - Jugendstil e Liberty

• Domenica 2 marzo 2014

ore 17.00

DI TRACCIA IN TRACCIA

Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"

Laboratorio ispirato alla mostra DinoMITI (7-12 anni)

• Giovedì 27 febbraio e martedì 4 marzo 2014

ore 16.00

Museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi"

UNO SCRIGNO DI STORIE

Lettere animate in collaborazione con
la Libreria Sovilla

• Mercoledì 5 marzo 2014

ore 17.00

Museo Etnografico

"Regole d'Ampezzo"

TIGROTTO STORYCAT

Laboratorio in collaborazione
con «Una Montagna di Libri»

...CONOSCERE PER RICONOSCERSI...

*I nuovi percorsi didattici dei Servizi Educativi
dei Musei delle Regole*

"Il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi".

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la Società
Faro, 27.X.2005

I Servizi Educativi dei Musei delle Regole sono nati nel 2011 con lo scopo di portare i giovani a contatto diretto con il patrimonio culturale custodito nei musei, trasformandolo da oggetto a progetto di società. I ragazzi diventano protagonisti attivi di esperienze che li conducono a una crescita cognitiva, ma anche emotiva, caratteristiche di qualsiasi processo di apprendimento che per essere efficace implica una costruzione di senso, uno sviluppo delle proprie abilità e un desiderio di approfondire. I percorsi didat-

tici permettono agli studenti di riconoscersi attraverso le manifestazioni (materiali e immateriali) della cultura per costruire la propria identità, come dichiarato dalla Convenzione di Faro, che per la prima volta mette al centro nella definizione di patrimonio la persona che dà ad esso valore.

I giovani saranno in futuro responsabili della gestione del nostro patrimonio; pertanto, deve essere loro offerta l'opportunità di conoscerlo in maniera approfondita. Non è solo alla scuola che deve essere affidato tale compito: un ruolo fondamentale lo hanno anche i musei quali luoghi di sperimentazione di strategie educative e materiali didattici innovativi. La rivoluzione del paradigma patrimoniale porta con sé la rivoluzione del paradigma museale: non più museo-conservazione ma museo-laboratorio, dove si può sperimentare quella partecipazione alla gestione collettiva del bene comune di cui l'istituzione regoliera fornisce un valido esempio.

I Servizi Educativi dei Musei delle Regole si sono dati il compito

di raccogliere questa sfida: rendere i musei luoghi dove riconoscersi parte di una comunità non per la semplice appartenenza a un luogo fisico ma perché si conosce, si riconosce e si costruisce insieme il proprio patrimonio. ●

*Testo introduttivo alla brochure dei percorsi
didattici dei Servizi Educativi
dei Musei delle Regole*

Giovedì 16 gennaio al Museo Etnografico è stata presentata agli insegnanti la nuova brochure dei percorsi didattici dei Servizi Educativi dei Musei delle Regole per l'a.s. 2013-14.

La collaborazione tra il mondo della scuola e quello dei musei è fondamentale per permettere all'offerta educativa di crescere e di meglio adattarsi alle esigenze di programmazione scolastica. Quest'anno in particolare due sono i progetti che coinvolgono i docenti in un'ottica di co-progettazione. Il primo, Giornalisti del paesaggio, permetterà a sei classi delle scuole delle secondarie di primo e secondo grado di approfondire la conoscenza delle Regole d'Ampezzo e di realizzare un inserto al Notiziario Ciasa de Ra Regoles.

Il secondo, «Dal quadro allo schermo», coinvolgerà due classi del Liceo Artistico dell'Istituto Omnicomprensivo Valboite, che intraprenderanno un percorso di approfondimento su alcuni artisti della collezione Rimoldi e si concluderà con la creazione di narrazioni multimediali che saranno in futuro accessibili dai visitatori del museo.

Un ringraziamento va alla Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti che per l'anno scolastico 2013-14 offre alle scuole del territorio alcune agevolazioni. Alle scuole di Cortina viene offerta la partecipazione gratuita ai percorsi didattici sulle Regole d'Ampezzo, mentre per le classi provenienti dalle scuole fuori Cortina è previsto il rimborso delle spese di viaggio, che verranno parzialmente decurtate dal costo del laboratorio. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneco



Regole d'Ampezzo

PERCORSO ALLA CONOSCENZA DI AMPEZZO E DELLE SUE ISTITUZIONI

--- TERZO CICLO ---

SALA PIANO TERRA - CIASA DE RA REGOLES - CORTINA D'AMPEZZO

INCONTRI A CURA DI

MARIO FERRUCCIO BELLÌ



Dino Colli

Un invito che le Regole d'Ampezzo rivolgono a quanti, uomini e donne, regolieri, residenti e amici villeggianti, vogliono saperne di più sulla storia delle Regole dalle origini ai momenti cruciali della loro vita millenaria, con dibattiti, conferenze, inchieste, monografie

Venerdì 31 gennaio 2014 - ore 18.00

Diciotto famiglie e tante pecore a Lerosa Viniana e in Travenanzes. Dal 1225 al 1415 nove pergamene di civiltà e fede in Ampezzo. Botestagno resiste, l'ospizio brucia e la Madonna sorride

Venerdì 7 febbraio 2014 - ore 18.00

Le buone leggi e il profumo della libertà. Bertrand De Saint Genie's ama i cadorini. Il mistero di un paese fra feudalesimo e mondo moderno. Gli statuti invidiati. Due castelli, il tiglio e i privilegi.

Venerdì 14 febbraio - ore 18.00

Botestagno sulla via di Roma. Sangue e devastazioni: il prezzo della libertà. La prova del fuoco in un paese tranquillo e l'Imperatore parlò in piazza a Cortina.

INGRESSO LIBERO



Dino Colli

MURI A SECCO... CHE PASSIONE!



1917. Col dei Bos



1917. Strada Rozes - Ospedaletto



1915. Trincea italiana Col dei Bos



1917. Strada Col dei Bos



Strada Statale 51 d'Alemagna



Strada Statale 51 d'Alemagna

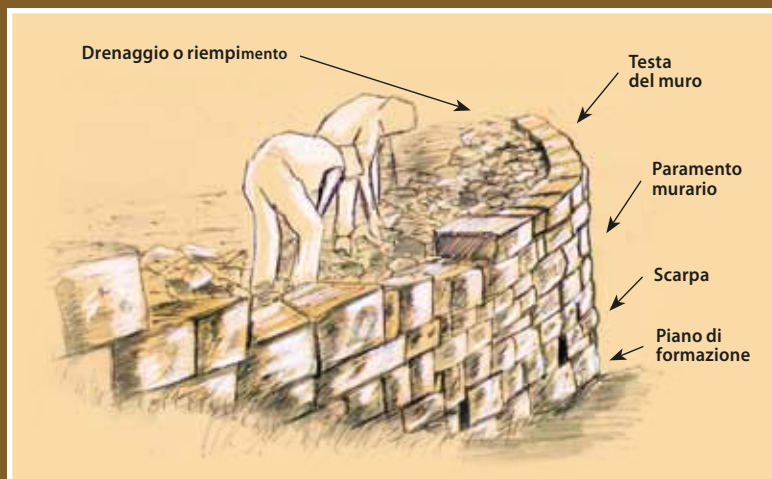
In passato la pietra era il materiale da costruzione più usato e più pregiato; tagliare le pietre e accostarle era un vero e proprio mestiere!... E il risultato a volte un'opera d'arte. Durante la prima guerra mondiale entrambi i contendenti hanno realizzato trincee, strade e ponti ancora percorribili, segno del lavoro di maestranze che sapevano il da farsi!

Ai giorni nostri, e cioè al tempo del cemento armato, i muri a sassi sono per lo più finti! I risultati sono ben visibili ad un occhio attento. I costi forse sarebbero eccessivi ma è proprio un peccato che si perdano certe manualità! •

Dino Colli

Ed in chiusura un proverbio: "Duro con duro no feš bon muro, par fei muro bon tol saš e saaron".

COSTRUZIONE MURO A SECCO



Piano di fondazione Creato da massi di grosse dimensioni per dare maggior stabilità alla base del muro.

Drenaggio Parte di muro costituito da materiale di piccola pezzatura e nascosto alla vista, disposto tra il paramento murario e il terreno retrostante.

Scarpa Inclinazione del filo esterno del paramento murario.
Corsi Strati di pietre disposte ordinatamente che sovrapposte gli uni agli altri, costituiscono il muro di sostegno.

1917: Col dei Bos tornante incompiuto causa ritirata di Caporetto



DALLA GUIDA TURISTICA DEL 1913-14 LA VALLE DI AMPEZZO

PRIMA PARTE - *continua nel prossimo numero*

"Griebens Reiseführer Band 67 Tirol 1913 - 1914 - Berlin Albert Goldschmidt" si legge sul primo di 5 fogli fotocopati che Dino - immaginate Voi quale - mi ha passato molti mesi fa. Finalmente è venuta l'ora di leggerli con attenzione e di provare a "tradurre" qualche capitolo. Interessante trovare indicata la Guida alpina ampezzana Damiano Dibona.



A pagina 182 leggiamo:

DAS AMPEZZOTAL [La valle di Ampezzo]

La stazione di partenza è Toblach [Dobbiaco] sulla ferrovia della Pusteria. Vari collegamenti giornalieri via Posta, Automobile, *Message-riefahrten* più volte al giorno, singoli viaggi tutto l'anno. Partenze da Toblach dal Gasthof Ampezzo e Hotel Germania verso Cortina, nella stagione estiva: alle ore 7, 10, 2, 6,



Auto (7 K.); alle 6½ (via Misurina), 8 e 2, Postale (4 K.). Calesse a tiro singolo o carrozza a doppio tiro, secondo le tariffe.

Dalla strada della Pusteria, vicino a Toblach si dirama verso sud, la strada per Ampezzo lungo la Höhlensteintal [valle di Landro] bagnata dalla Rienz [Rienza], con il piccolo lago di Toblach, color smeraldo, (1259 m. Seehotel von J. Baur in Landro, bella posizione accanto al lago, 25 camere da 2,20 a 5,20, pensione da 7,20 a 10,20 K., ristorante, bagno, aperto da maggio a ottobre). Passato questo la valle si stringe assumendo una carattere selvaggio. In 2h½ si raggiunge Höhlenstein oppure Landro, ben visitato luogo di cura estivo orlato da selvaggi crepacci, (1407 m. Gr.-H. Baur, rinom. eleg. Pens., 230 camere da 2,20 a

7,20 K., pensione da 8,20 a 12,20 K., mod. Komfort, bagni, stagione da maggio a ottobre).

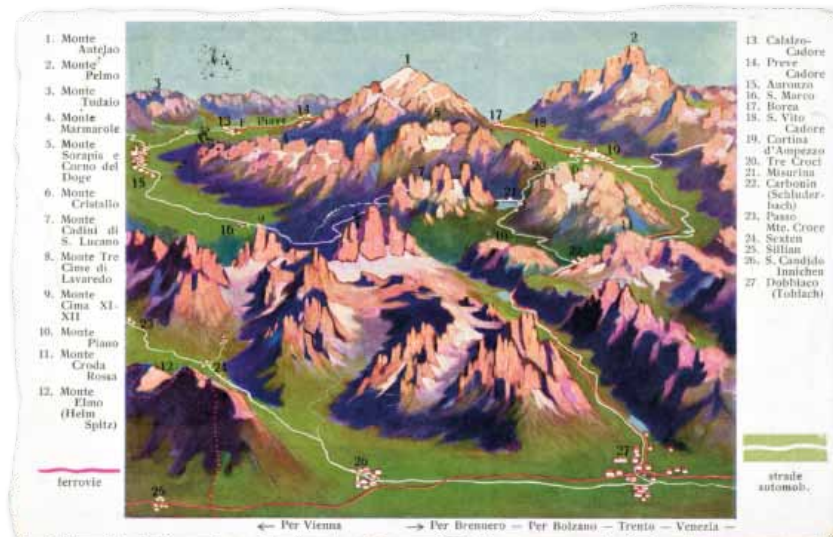
Nei dintorni: fortificazione (non disegnare o fotografare !). A sinistra vi sbocca la valle della schwarze Rienz [Rienza nera] con le Drei Zinnen [3 Cime] (3003 m.) sullo sfondo. Sentiero militare da qui a Plätzwiese [Prato Piazza] (3 h.).

Sisto Diornista



Legenda:

K. = Krone. Valuta austriaca dell'epoca - corona austriaca;
H. = Hotel;
L. = Lire
T.d'h - S - D = abbreviazioni ancora ignote;
h. = Heller. Il sottomultiplo della corona austriaca.



LETTERA ALLE FAMIGLIE REGOLIERE

"Proposta di revisione del Laudo"

Prendiamo spunto dalle lettere pubblicate sul notiziario delle Regole d'Ampezzo in tema di attualità del Laudo, che ci offrono l'occasione per alcune considerazioni sull'argomento.

Ci presentiamo quale gruppo di appassionati che, riprendendo i lavori delle precedenti Commissioni, intende riesaminare l'intera materia regoliera con l'intento di fornire uno strumento utile ad apportare quelle modifiche al Laudo che, a nostro parere, l'attuale assetto socio economico della società richiede.

Questa iniziativa, finalizzata alla elaborazione di un progetto di "revisione del Laudo", avviata oltre un anno fa, trova la sua legittimazione nell'articolo 8 del Regolamento del Laudo oggi in vigore.

Alcuni di noi non sono nuovi a questa tematica in quanto hanno fatto parte in passato delle apposite commissioni che si sono succedute, altri sono desiderosi di offrire la loro conoscenza, esperienza ed entusiasmo alla riuscita del progetto; tutti siamo convinti che con il repentino ed inesorabile mutamento della società, anche la disciplina, di cui la società regoliera si è autonomamente dotata, debba in qualche modo adeguarsi sia alle norme in vigore dalle quali non si può prescindere, sia alla realtà socio economica che quotidianamente evidenzia nuove tendenze ed esigenze.

L'obiettivo principale è dotare la comunità regoliera di uno strumento utile a garantire la conservazione nel tempo dei diritti storicamente esercitati ed il mantenimento degli



attuali equilibri nel rapporto popolazione-territorio.

Sensibili a tali esigenze, la nostra preoccupazione si estrinseca in due basilari aspetti.

Il mantenimento delle posizioni giuridiche, organizzative e culturali proprie della comunità regoliera, ottenute e mantenute con impegno e sacrificio, spesso in momenti storici ostili, e dei valori tradizionali che derivano dal diritto consuetudinario, da sempre riconosciuto e rispettato.

L'adeguamento strutturale di alcuni elementi costitutivi del Laudo, quali i soggetti e la destinazione del territorio.

Tematiche di fondo queste, ampiamente esaminate nel contenuto del nostro progetto di revisione.

Tutti noi, come peraltro ci ricorda qualcuno, vorremmo per certi aspetti che l'esclusivo mondo regoliero rimanesse invariato nel tempo, convinti delle imperiture secolari tradizioni, ma tali e tanti sono gli

agenti esterni che oggi incidono nella realtà (legislativi, demografici, economici) che siamo "costretti", nostro malgrado, ad adeguarci ai tempi attuali, fermi restando i principi e valori quali elementi vitali della nostra comunità.

La nostra analisi si è spinta oltre all'aspetto soggettivo del Laudo, ipotizzando uno scenario sulla futura destinazione del territorio, del quale oggi godiamo di buona rappresentatività.

Il territorio regoliero, come noto, è in parte predominante classificato "antico", in parte residua "disponibile".

La gestione dello stesso, istituzionalmente a vocazione "agro-silvo-pastorale", salvo mutamenti a usi diversi, è strettamente legata all'economia locale evolutasi negli anni. E' nostra intenzione sottoporre in una prima fase la bozza del progetto agli Organi delle Regole d'Ampezzo, nel contesto di una giusta condivisione, per esporlo in un secondo momento alle Famiglie Regoliere in occasione di appositi incontri.

Non ci riteniamo comunque depositari di alcuna verità e siamo quindi a disposizione per suggerimenti e consigli al fine di perfezionare questo essenziale strumento, che ci accompagnerà nei prossimi decenni.

Gennaio 2014

Apollonio Paola "China"
Colle Sergio "Falco"
Constantini Evaldo "Ghea"
Ghedina Guerrino "Broco"
Lorenzi Raffaello "de ra Becaria"
Menardi Flora "Diornista"

